




## PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67  
mail: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org) [www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

 [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

**“DIES DOMINI”** Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

**12 GENNAIO 2025**

**BATTESIMO DEL SIGNORE - ANNO C**

**TU SEI MIO FIGLIO**

**1ª Lettura: Is 40,1-5.9-11 – Salmo: 103 – 2ª Lettura: Tt 2,11-14; 3,4-7 – Vangelo: Lc 3,15-16.21-22**

**«Un’acqua che rigenera e rinnova nello Spirito Santo»** (Tt 3,5).

Nella Bibbia l’acqua è associata allo Spirito Santo e alla sua azione vivificante. Dalla Genesi all’Apocalisse viene presentata come grembo fecondo con funzioni creative e ri-creative. Ricordiamo lo Spirito che aleggiava sulle acque (cf. Gen 1,2) e il fiume di acqua viva, limpida come cristallo che, nella Gerusalemme celeste, sgorga dal trono di Dio (cf. Ap 22,1-2).

L’acqua ha anche una valenza distruttrice che apre, comunque, a un’esperienza di vita nuova, come leggiamo nel racconto del diluvio e nel passaggio del Mar Rosso (cf. Gen 6-8; Es 14,26-29). Perciò san Paolo, riprendendo le parole di Gesù a Nicodemo (cf. Gv 3,5-8) afferma che il battesimo nell’acqua e nello Spirito ci rigenera e ci salva.

La festa del battesimo di Gesù è una preziosa opportunità per accrescere la consapevolezza del dono che abbiamo ricevuto con il nostro battesimo. Nel segno dell’acqua siamo stati immersi nella morte di Cristo per rinascere a vita nuova. Attraverso la partecipazione ai sacramenti trova ristoro la nostra sete di bellezza, verità e vita e la grazia diviene in noi “sorgente che zampilla” (cf. Gv 4,14), facendoci diventare sempre più ciò che siamo: “figli nel Figlio”. L’acqua benedetta è un sacramentale che usiamo per esempio tutte le volte che entriamo in chiesa e intingiamo la mano nell’acquasantiera per fare il segno di croce. Forse a volte compiamo questo gesto in modo automatico; possiamo impegnarci a farlo con maggiore consapevolezza, rendendo grazie a Dio per i suoi doni.

Conosciamo la data del nostro Battesimo? È un giorno importante come quello della nascita!

Nella scena del battesimo, come ci viene descritta dall’evangelista Luca e dagli altri sinottici, è la Trinità a manifestarsi. Gesù, ricevuto il battesimo, è in preghiera e su di lui scende lo Spirito Santo mentre risuona una voce dal cielo, quella del Padre. Al tempo stesso questa manifestazione divina è mediata da segni terreni e concreti: c’è l’umanità di Gesù, colta in un tratto antropologico fondamentale qual è il pregare; lo Spirito si rivela in una forma corporea, come di una colomba, mentre la parola del Padre risuona grazie alle Scritture. Infatti, in ciò che Gesù ascolta possiamo facilmente riconoscere l’eco di tre testi del Primo Testamento. Li ripercorriamo rapidamente.

«Tu sei il Figlio mio» cita il versetto 7 del Salmo 2. Il Padre aggiunge «l’amato», con un termine greco (*agapetos*) che nella traduzione dei Settanta risuona nella *Tōrah* di Mosè soltanto in Genesi 22, nel cosiddetto sacrificio di Isacco, anche lui definito «figlio amato» di Abramo (cf. Gen 22,5). Infine, nell’espressione «in te ho

posto il mio compiacimento», possiamo ascoltare l’eco di un brano di Isaia. Per l’esattezza si tratta del primo canto del servo sofferente: «Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio» (Is 42,1). Prosegue il testo profetico: «Ho posto il mio spirito su di lui», ed è proprio quello che accade presso il Giordano: anche se battezzato da Giovanni nell’acqua, Gesù riceve lo Spirito Santo. Egli sarà il più forte, che battezzerà in Spirito Santo e fuoco, come profetizza il Battista, perché ha accettato di farsi come il più debole, confuso tra i suoi fratelli peccatori, per ricevere il loro stesso battesimo di penitenza e di conversione.

È in questo modo che Gesù si lascia ricolmare dalla potenza dello Spirito, che discende su di lui proprio mentre egli scende nella fraternità dei peccatori, immergendosi nel Giordano. Subito dopo lo Spirito Santo condurrà Gesù nel deserto, dove affronterà la prova confrontandosi con il diavolo, che gli farà percorrere un cammino diametralmente opposto, innalzandolo. Infatti, nella seconda tentazione lo conduce «in alto» (Lc 4,5), mentre nella terza lo pone «sul punto più alto del tempio» (4,9). Quando nel battesimo Gesù discende, ecco che riceve lo Spirito e ascolta la voce del Padre; quando nel deserto viene innalzato, è costretto a confrontarsi con il diavolo e ad ascoltare le sue suggestioni.

Colui che è «il più forte» e ci battezza in Spirito Santo, chiede anche a noi di seguirlo sulla sua stessa strada, di discesa e non di innalzamento, di umiltà e non di arrogante orgoglio o di soverchiante potere.

Tre in particolare sono gli atteggiamenti di «discesa» che la liturgia di questa festa ci suggerisce. Nella prima lettura, il profeta Isaia annuncia che Dio viene con potenza, ma il suo dominio si manifesta nella cura con cui egli fa pascolare il gregge, lo raduna, porta gli agnellini sul petto e conduce docilmente le pecore madri (cf. Is 40,10-11). Aniché usare del potere per spadroneggiare, egli lo investe in una sollecitudine attenta e premurosa. Scrivendo a Tito, Paolo lo invita a «vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà», nell’attesa della manifestazione del Signore Gesù. Aniché fondare il compimento della propria vita sulle risorse personali, Tito deve attendere da Colui che viene. Infine Luca ci descrive Gesù in preghiera, totalmente docile all’azione dello Spirito Santo in lui.

Il battesimo ci immerge nella Pasqua di Gesù e ci fa rinascere dal suo sangue versato. Accogliere il suo dono significa accettare di “scendere”, e di farlo anche grazie a questi atteggiamenti: la cura paterna e materna dell’altro, soprattutto del più debole; l’attesa fiduciosa dei doni di Dio e dell’incontro con il suo mistero, che compirà il nostro desiderio; la preghiera, che ci consente di agire in alleanza





con Dio, sostenuti dal suo Spirito, confidando nelle sue promesse.

Così la Trinità si manifesta nella storia e nella nostra vita: donandoci il coraggio di "discendere" nella debolezza per essere fortificati dal suo amore.

**Lc 3,15-16.21-22**

### † VANGELO SECONDO LUCA

In quel tempo, poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco».

Ed ecco, mentre tutto il popolo veniva battezzato e Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e discese sopra di lui lo Spirito Santo in forma corporea, come una colomba, e venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

*Parola del Signore.*

### CALENDARIO SETTIMANALE

<b>Oggi Domenica 12</b>		<b>BATTESIMO DEL SIGNORE - Anno C - 3ª settimana del Salterio</b>
<b>Giovedì 16</b>	<b>ore 19,30</b>	<b>Confessione dei pellegrini che parteciperanno al GIUBILEO del 18/01</b>
<b>Venerdì 17</b>		<i>S. Antonio abate</i>
	<b>ore 17,00-18,00</b>	<b>Adorazione Eucaristica</b>
		<i>36ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei</i>
<b>Sabato 18</b>		<b>Pellegrinaggio Giubilare della Diocesi alla Basilica di San Paolo fuori le mura.</b>
	<b>ore 9,00</b>	<b>Appuntamento al Parco Schuster (l'area verde compresa tra la via Ostiense, l'ansa sinistra del Tevere e il lato orientale della Basilica).</b>
		<b>18-25 gennaio: Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</b>
<b>Domenica 19</b>		<b>II DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno C - 2ª settimana del Salterio</b>

### ANNO CATECHISTICO 2025

Gli incontri di catechesi si svolgono secondo il seguente calendario:

- Martedì	ore 17,00-18,15	un gruppo di primo anno per la Comunione gruppi di secondo anno per la Comunione;
- Mercoledì	ore 17,00-18,15	gruppi di primo anno per la Comunione;
	ore 17,00-18,15	un gruppo di primo anno per la Cresima e uno di secondo;
- Venerdì	ore 17,00-18,15	un gruppo di secondo anno per la Cresima;
- Sabato	ore 10,30-12,00	un gruppo di primo anno per la Comunione; un gruppo di secondo anno per la Comunione; un gruppo di primo anno per la Cresima.

**Per TUTTI ogni SABATO alle ore 18,30 rimarrà l'appuntamento alla S. MESSA prefestiva.**

### CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

Abbiamo iniziato questo nuovo anno, ancora, con un grande anelito di pace.

Questa pace tanto desiderata a livello mondiale, ma soprattutto dal popolo ucraino, da quelli palestinese e libanese... e da tanti altri coinvolti nelle innumerevoli guerre sparse per il mondo: "La guerra mondiale a pezzi!", come la chiama Papa Francesco.

Così, Tonino Bello, grande profeta di pace del secolo scorso, dice anche a noi:

"Che cosa è la pace? È la somma delle ricchezze più grandi di cui un popolo o un individuo ha bisogno. Pace è il riconoscimento reciproco della dignità umana, rispetto, accettazione dell'alterità come dono.

Pace è il frutto di quella che oggi viene indicata come 'etica del volto', da riscoprire, da contemplare, da accarezzare.

Pace, per usare un'immagine, è un'acqua che viene da lontano: l'unica per dissetare la terra, l'unica capace di placare il bisogno di felicità, sepolto nel nostro inquieto cuore di uomini.

È necessario, se davvero vogliamo essere tutti 'ponti di pace', che impariamo non solo a rispettare gli altri, ma ad andare oltre: ossia farsi promotori di quel dialogo, di quella serenità di convivenza che va oltre le offese ed i mali, e dissipa le nubi che creiamo con le nostre indifferenze, fino a mostrare il cielo della felicità, grande dono di Dio che lo comunica agli uomini che Egli ama".

Bisogna fare piazza pulita degli egoismi, della corsa a essere in tutto 'primi', e come Gesù nell'ultima cena, imparare a essere servi là dove davvero ha radice ogni germe di pace. Chiediamo a Lui, "Principe della pace" che muova i cuori e le volontà di tutti ad un forte, struggente bisogno di pace! Perché tutti diventiamo "costruttori di pace", qui e ora.

**Buona domenica**  
**Don Giuseppe**